Farmacie

VENEZIA

▶Lunedì 19 (dalle ore 9 alle ore 9 del giorno successivo)
CASTELLO Alla Croce di Malta - Ponte S. Antonin, 3470
SANPOLO Venara "Ai due San Marchi" - Campo S. Stin, 2498
LIDO Sabbadin S. Nicolo' - Via Tiro, 1

MESTRE

▶Lunedì 19 (24 ore su 24)
CAMPALTO Comunale Serenissima - Villaggio Laguna p.le Zendrini 21
MESTRE Arsie "Delle Barche" - piazza 27 Ottobre 90

CHIOGGIA CAVARZERE

▶Lunedì 19
CHIOGGIA Amati "Nicolini" - corso del Popolo 1394
ADRIA Gonella & Biondani - via Chieppara 20

RIVIERA E MIRANESE

▶Lunedì 19
BOJON - CAMPOLONGO M.RE Bojon - Via Villa 150
SPINEA Centrale Spinea GLF - Via Alfieri 2/A

VENETO ORIENTALE

▶Fino a venerdì 23
SANDONA' Comunale Via Venezia 5/7
CORTELLAZZO Cortellazzo piazza del Granatiere 24 (19.30-8.45 mattina seguente)
SUMMAGA-PORTOGRUARO All'Abbazia Rossi via San Benedetto 15/A
CAVALLINO-TREPORTI Cavallino Bonizzi via Equilia 26.

IL GAZZETTINO VENEZIA

CAPO DELL'EDIZIONE
Tiziano Graziottin

REDAZIONE DI VENEZIA
CAPOCRONISTA:
Davide Scalzotto

REDAZIONE:
Gianluca Amadori, Gianpaolo Bonzio, Roberta Brunetti, Michele Fullin, Alda Vanzan, Raffaella Vittadello

REDAZIONE DI MESTRE
REDAZIONE:
Monica Andolfatto, Stefano Babato, Bruno Cera, Fulvio Fenzo, Alberto Francesconi, Enrico Galeazzo, Davide Tamiello, Elisio Trevisan

U-tòpi-a: la nuova sfida del regista teatrale Mattia Berto
Coinvolgere i cittadini per riscoprire i luoghi della città

Caccia al tesoro per ritrovare un'altra Venezia

▶Gli indizi del gioco si trovano sui social del Teatro Stabile

IL PROGETTO

VENEZIA U-tòpi-a: il regista Mattia Berto lancia, grazie al Teatro Stabile del Veneto, una nuova sfida. L'idea nasce dalla necessità di continuare ad abitare, con il nostro teatro, i luoghi della città. Dopo aver tappezzato il centro storico con manifesti al grido: "U-tòpi-a a Venezia. La città e il teatro non si fermano", da lunedì 19 aprile, toccherà ai residenti andare a caccia dei semi di "U-tòpi-a" nascosti in laguna per ripensare la città attraverso la libertà di pensiero.

OLTRE VILLA GROGGIA

Come è nata quest'iniziativa? «Il teatro di cittadinanza è nato qualche anno fa a Venezia. Dopo le prime mosse al Teatrino di Villa Groggia, che da 10 anni è la casa di molte mie idee, ha trovato la sua casa al Teatro Goldoni. Cittadini di tutte le età e di tutti i vissuti, dai bambini agli anziani, hanno partecipato in questi anni ai miei laboratori. Una comunità che agisce insieme e che riflette sui cambiamenti dei luoghi che vive, che cerca, sperimenta e si interroga. Abbiamo abitato con azioni "site-specific" i campi e le calli, gli hotel e le case private. Filo conduttore sono stati i grandi classici, dalla Tempesta di Shakespeare all'Odissea di Omero. Una famiglia che ogni giorni diventa più grande e che attraverso il teatro racconta un'esperienza di comunità e città unica a Venezia».

Da quanto tempo sta lavorando a questo progetto? «Il progetto, rispettando i protocolli di sicurezza anti Covid-19, è partito lo scorso ottobre e coinvolge due gruppi di quindici performer-cittadini. Si concluderà questo maggio con un grande spettacolo-evento dedicato al tema dell'utopia. In questi mesi di lavoro dal vivo abbiamo sperimentato formule e derive artistiche, come in un atelier, che potessero raccontare, anche fuori dalle mura del teatro, quanto la cultura e le arti performative siano necessarie».

Tutti possono partecipare? «La partecipazione all'azione pubblica "Semi di U-tòpi-a" è aperta a tutti quelli che hanno voglia di giocare con noi. Spero che i semi viaggino lontano e che aprano nuovi scenari inediti per la nostra città». Quali sono i requisiti e quali sono le regole del gioco?

SOCIAL PROTAGONISTI

«Nessun requisito specifico. Bisogna seguire i social del Teatro Stabile del Veneto (Facebook e Instagram) dove saranno pubblicati gli indizi per trovare i semi. Una volta trovati, i partecipanti, potranno fotografarsi con essi e postare tutto sugli omonimi social. La tecnologia sigla un patto con la poesia, le utopie in forma di semi scritti a mano, viaggeranno veloci sulle nostre bacheche, a ribadire che questi due mondi possono sperimentare insieme».

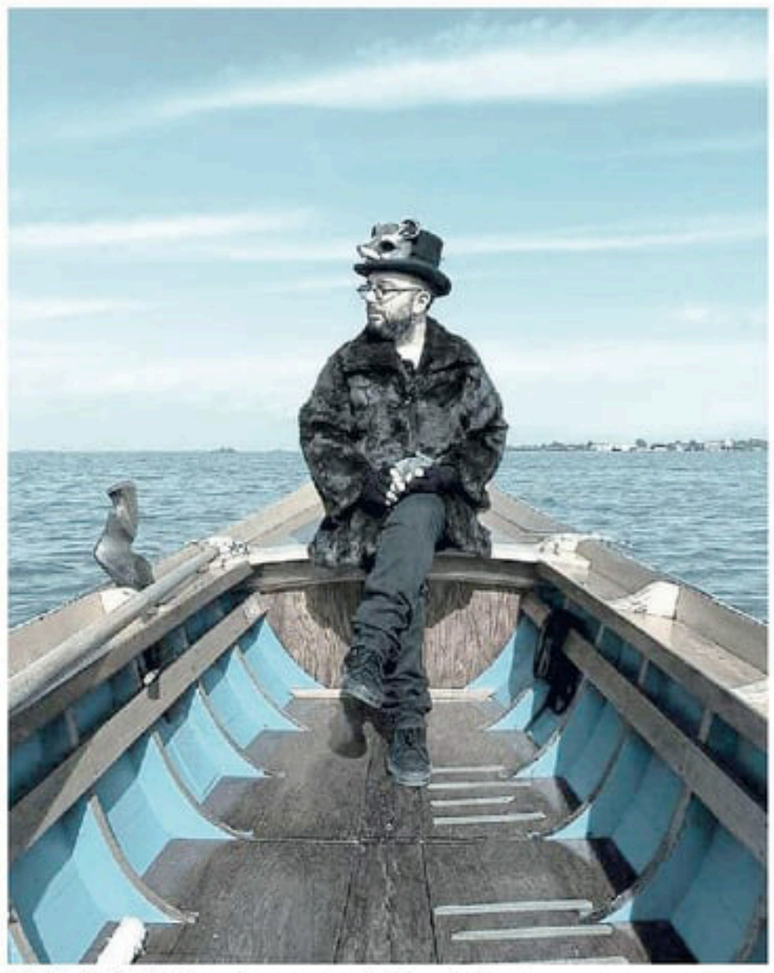
È la prima volta che organizza una caccia al tesoro?

«Sono un instancabile organizzatore di eventi, un connettore di idee, persone ed esperienze. Credo che ognuno di noi, nel vivere quotidiano, costruisca - un po' consapevolmente e un po' inconsapevolmente - attraverso la propria storia, la sua caccia al tesoro».

Venezia è un immenso teatro a cielo aperto, non trova? «È una scena perfetta, un'unica grande casa dove le calli sono corridoi e i campi le stanze. Un continuo entrare ed uscire nella bellezza. Troppe volte, però, sento parlare di questa "signora" come di un palcoscenico di passaggio. Io e il nostro teatro la pensiamo come una scena da vivere quotidianamente, fatta di rumori, odori, suoni e saperi. Cosmopolita, poliedrica, in continuo movimento e proiettata nel futuro. Il mio teatro ideale è la vita, un'esperienza unica, incredibile e irriproducibile».

Federica Repetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CACCIA AL TESORO Il regista teatrale Mattia Berto

Dal palco un segno d'ottimismo

▶"Da lunedì inizio", incontri al teatro Vivaldi visibili in streaming

TEATRO

JESOLO S'intitola "Da lunedì inizio" la rassegna d'incontri al teatro Vivaldi di Jesolo visibile in streaming sulla pagina Facebook della Città di Jesolo e della Biblioteca civica, dalle 21. Si tratta di un ciclo di appuntamenti mirati a trasferire spunti per affrontare le quotidiane piccole grandi sfide di ogni persona, ma soprattutto a regalare una buona dose di positività. E non potrebbe essere diversamente visto che l'ideatore di questo format è Andrea Bettini, noto storyteller, che da anni racconta le eccellenze imprenditoriali italiane e che si definisce "un portatore sano di storie positive". «Sicuramente questa è un'edizione strana – spiega Bettini - dal momento che non ci sarà pubblico presente in sala, però ci sembrava importante lanciare un messaggio di positività all'interno di un contesto pandemico che ha decisamente messo a dura prova ognuno di noi. In tutto questo forse ci siamo anche accorti che non è più possibile aspettare. Dobbiamo fare dei nostri buoni propositi un piano strategico di crescita personale e professionale».

GLI APPUNTAMENTI

Oggi, lunedì, il nuovo appuntamento, nel quale sarà possibile dialogare con Roberto Bonzio, "giornalista curioso", così come si definisce, premiato per il suo lavoro all'ultima Mostra internazionale del Cinema dall'associazione culturale MostraLido, ideatore del progetto multimediale "Italiani di Frontiera", esperimento di giornalismo creativo che indaga con uno stile eccentrico sul talento italiano. Altro appuntamento lunedì 26 con Gianfranco Damico, sociologo delle relazioni e autore, tra gli altri, di "Piantala di essere te stesso!" e "Il potere dei realisti. Perché l'ottimismo non basta per farsi strada". Particolarità di questa rassegna sarà anche la modalità con la quale si trasferiranno spunti d'interesse sul tema della crescita personale e professionale, dal momento che con il tono informale di Andrea Bettini, che farà da moderatore agli incontri, i dialoghi con gli ospiti saranno accompagnati dalla colonna sonora del cantante e chitarrista Chris Lavoro e del pianista e tastierista jesolano Dario Dal Molin. La rassegna ha come obiettivo quello di avviare una discussione tra un pubblico trasversale composto da imprenditori, liberi professionisti, ma pure giovani e studenti.

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così Roma ispirava i compositori francesi

▶Si apre questa sera un ciclo in streaming al Palazzetto Bru Zane

MUSICA

Si inaugurerà questa sera alle 21 con un concerto in streaming del Quatuor Hermès il festival "Tanti baci da Roma", organizzato dal Palazzetto Bru Zane, il Centro di musica romantica francese (San Polo 2368). Una rassegna multiforme che propone al pubblico un excursus in quello che fu il più ambito lasciapassare dell'istruzione artistica francese, ovvero il "Prix de Rome" istituito dalla Francia nel 1803, una borsa di studio che consentì all'élite degli artisti francesi appartenenti a diverse discipline di trascorrere un periodo di formazione a Roma, a Villa Medici. Dal 1803 al 1968 il "Prix de Rome" è stato l'ambito lasciapassare anche per tutti gli aspiranti compositori. Partiture rare, composte a Villa Medici (l'Accademia di Francia a Roma), saranno interpretate nel corso del festival il cui filo conduttore è il compositore Max d'Ollone, vincitore del "Prix de Rome" nel 1897. Max d'Ollone sarà presente nella maggior parte dei concerti in programma, che vedranno alternarsi mélodies, pezzi per pianoforte solo o quartetti d'archi. «Contestualmente al ciclo di concerti dedicato al "Prix de Rome" sarà allestita al piano terra del Palazzetto Bru Zane un'esposizione dedicata al tema del viaggio dei compositori francesi a Roma - spiega Rosa Giglio, coordinatrice artistica del Palazzetto Bru Zane - Si potrà rintracciare il percorso degli aspiranti compositori, dal concorso stesso, con l'esecuzione all'Institut de France della cantata composta dal vincitore, fino al prestigioso soggiorno dei pensionanti all'Accademia di Francia a Roma». Il Quatuor Hermès, che presenterà tre quartetti sconosciuti di Max d'Ollone, Henri Rabaud e Ferdinand Hérold. si è esibito in tournée in Europa, in Asia, in America del Sud, in Marocco, in Egitto e negli Emirati Arabi, ed è invitato spesso negli Stati Uniti in sedi prestigiose come il Kennedy Center o la Carnegie Hall. Vincitore di numerosi primi premi, in particolare al concorso di Ginevra e alle Young Concert Artists Auditions di New York, il Quatuor Hermès è composto da Omer Bouchez e Elise Liu (violini), Yung-Hsin Chang (viola) e Yan Levionnois (violoncello).

Claudia Meschini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUARTETTO La formazione Quator Hermès protagonista del concerto al Palazzetto Bru Zane

Biografia illustrata di Tolkien, padre della letteratura fantasy

IL LIBRO

Il progetto "Vite di sogni", collana di libri per ragazzi che affronta momenti significativi della vita di grandi autori, si arricchisce di un nuovo testo. È uscito infatti "L'albero e il Mago. Biografia illustrata del padre della letteratura fantasy", edito da L'Arco e la Corte, che celebra lo scrittore inglese John Ronald Reuel Tolkien, creatore della mitologia della Terra di Mezzo, autore de Lo Hobbit e de Il Signore degli Anelli e di tanti fra racconti, romanzi e saggi. L'albero, che compare sia nel titolo che nella mappa, è Laocoon, un secolare pino nero, ai piedi del quale il professor Tolkien sedeva riflettendo, leggendo, scrivendo. L'autrice, Paola Ancilotto, ha cercato di evidenziare nella lunga vita di Tolkien il punto di connessione tra le sue esperienze reali e la creazione artistica, immaginando il guizzo di ispirazione che ha fatto nascere un personaggio (per esempio Shelob o l'Orco Bianco), un racconto (Lo Hobbit), un idioma (la lingua degli Elfi) e per far questo ha seguito l'autore nelle sue infantili paure, nelle sue scorribande con gli amici sulle tracce di draghi ed orchi, nelle sue prime invenzioni linguistiche, nel suo grande amore per Edith e via via nel suo affermarsi come creatore di mondi fantastici, nel suo rivelarsi tenero padre con i figlioletti ed eterno bambino con gli amici. Maria Distefano, con le sue illustrazioni, ha cercato di rappresentare la vita semplice e austera del grande scrittore e, nella mappa contenuta nel volume, ha raffigurato tra i rami del grande albero le tappe della sua vita e tra le fronde i suoi personaggi. Carmen Perin ha dato il tocco finale, impaginando il lavoro graficamente, colorando alcune illustrazioni in bianco e nero, arricchendo quelle a colori di atmosfere magiche. «Tutte e tre siamo rimaste affascinate dalle suggestioni di una vita tanto singolare – afferma Paola Ancilotto - e ci siamo espresse, io con un linguaggio poetico, Maria con illustrazioni evocative, Carmen con ambientazioni grafiche e l'aggiunta di un tocco magico. Ci piacerebbe che L'Albero e il Mago, trasmettesse ai giovani un poco della insaziabile passione che ha mosso noi».

Daniela Ghio

© RIPRODUZIONE RISERVATA